

Assai diverso da lui è *Giovanni di Ser Piero*, che cantò in sei Capitoli del conquisto di Pisa fatto dai Fiorentini: rimator non ignobile, e che ora si toglie all'obblío, grazie alle cure di Filippo-Luigi Polidori. *Giovanni di Ser Piero* non vide il trionfo superbo: pure non diffidò celebrarlo nel millequattrocento otto, mentre stava al governo di Castelfiorentino, togliendo a sua guida certa Cronaca mostratagli da un *ser Luca di Simone* Prete; della quale è assai danno ci sia nascosto l'autore (1).

*Capitoli dell'acquisto che fé' il Comune di Firenze, di Pisa, composto per lo virtuoso uomo IOVANNI DI SER PIERO, quando fu nostro Podestà qui a Castel Fiorentino nel 1408, sopra una Cronaca che aveva ser LUCA DI SIMONE, prete.*

A Santa Luce (2) fu dato 'l partito;  
E perchè vollon pur far resistenza,  
Preso per forza fu, con male invito.

Arsi e rubati fur per lor fallenza:  
Legoli, ciò veggendo, fecion patti  
Simile agli altri, con lieta parenza.

Que' da Crespina furon folli e matti:  
Vogliendosi tener, da Sforza presi  
Per forza, furon rubati e disfatti (3).

Que' per cui si credèno esser difesi,  
Ch' eran venuti trecento cavalli,  
Furon da Sforza e d'Antonello offesi;

Sicchè tornar, puniti di lor falli,  
A Pisa a piè: po' gtr nostre brigate  
A trovar in Collina, monti e valli;

E tutte quelle terre fur pigliate:  
Quelle che s' arrendevan per amore,  
Ebbon buon patti, e l'altre fur rubate.

Toian, secondo (4) sì fatto tinore,  
S' arrendè per amor similmente:  
Orciatico il seguì po' di buon core.